

**GIOVEDÌ, 16 GIUGNO 2011**

*Pagina VI - Firenze*

## **Il comitato**

**Tutto è partito anche grazie a loro: in 200 si sono messi a tempestare il Comune**

# **La tenacia dei cittadini-detective "Che lotta avere quei documenti"**

L'associazione parco Sant'Anna: nel 2007 abbiamo capito che qualcosa non andava

**MICHELE BOCCI**

---

Duecento persone accomunate da una passione per l'urbanistica scoppiata improvvisamente, una mattina del giugno del 2007. «Quel giorno abbiamo letto sul Tirreno che accanto a casa nostra avrebbero costruito quel po' po' di roba e ci siamo messi a studiare». Sono stati loro, quelli dell'associazione parco di Sant'Anna, i primi a puntare il dito contro ciò che stava succedendo al Comune di Lucca. Sono partiti da zero, carichi solo di preoccupazioni, curiosità e con nessuna voglia di credere a tutto quello che gli raccontavano, ed hanno contribuito a dare un colpo da ko all'amministrazione. Le loro armi sono state due-tre lettere alla settimana spedite al Comune, continue richieste di documenti, segnalazioni alla Regione. Nel 2009 hanno fatto due esposti in procura, anche se l'impulso più importante all'inchiesta che fa tremare il centrodestra a Lucca l'ha dato, secondo il Gip, l'ex deputato Dc Piero Angelini, sponsor dell'elezione di Favilla.

«Abbiamo capito che qualcosa non andava, la situazione era drammatica ma per certi versi anche ridicola», racconta Umberto Capocchi dell'associazione. «Dopo aver letto il giornale abbiamo scoperto che tra le altre cose nell'area verde vicina alle nostre case sarebbe nato un distributore di benzina. Ma per farlo dovevano chiudere i pozzi dell'acqua di tutta la nostra zona. Siamo rimasti sbalorditi». E' iniziato tutto da lì. I membri dell'associazione sono cresciuti piano piano, le riunioni settimanali hanno cementato il gruppo, le risposte negative o evasive degli uffici comunali a cui venivano richiesti i documenti non hanno scoraggiato nessuno.

«Ci siamo mossi da cittadini normali, senza nessuna competenza specifica. Abbiamo scoperto che il progetto descritto dal Tirreno che prevedeva un albergo, una multisala, un centro commerciale e 400 appartamenti, nasceva da una variante al piano strutturale approvata dall'allora commissario straordinario di Lucca Francesco Lococciolo, che ha preso una decisione così importante appena due mesi prima delle elezioni. Il Comune, tra l'altro, nei 45 giorni successivi non ha posto la pratica in approvazione». Cosa che avrebbe invalidato tutto secondo l'associazione. E invece il progetto è andato avanti.

«Andavamo negli uffici comunali e ci dicevano che ormai era troppo tardi: "il piano attuativo è stato approvato"», prosegue Capocchi. L'associazione nel 2009 ha deciso allora di fare un primo esposto perché ritenevano non valida la variante del piano strutturale. «Poi ne abbiamo fatto un altro per abuso d'ufficio, perché ci venivano negati dei documenti pubblici. Gli investigatori ci hanno sentito più volte». Infine è stata coinvolta anche la Regione: «Ad aprile scorso hanno scritto al Comune dandoci ragione, dicendo che per fare quel progetto sarebbero dovuti cambiare piano strutturale e regolamento urbanistico».

Il sindaco Favilla è andato una volta ad una riunione dell'associazione, presieduta da Giuseppe Marsili.

«Anche lui ha detto che non c'era più niente da fare. Con l'assessore Chiari non abbiamo mai parlato, ma non lo abbiamo nemmeno cercato». Quelli del parco Sant'Anna nel frattempo hanno allargato i loro interessi: si occupano di tutta l'urbanistica di Lucca.